

ECONOMIA

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Mentre il governo ha trasmesso in serata la lettera alla Commissione europea sul rinvio di un anno del pareggio strutturale di bilancio al 2016, dalla commissione Finanze della Camera arriva il parere favorevole al Def, il Documento di economia e finanza 2014. Il testo approvato non prevede condizioni, solo osservazioni. L'iter parlamentare prosegue così a ritmi serrati, oggi sarà in Aula per il voto finale e domani il Consiglio di ministri dovrà approvare il decreto che darà il via libera agli sgravi fiscali, quello che porterà 80 euro in più in busta paga a chi ne guadagna meno di 25mila l'anno.

Nella lettera all'Europa, il ministro all'Economia Pier Carlo Padoan parla della decisione di accelerare il pagamento di 13 miliardi di debiti della Pa., «misura che farà aumentare il rapporto debito/Pil nel 2014», e ricorda la clausola per cui i governi possono derogare temporaneamente gli obiettivi di bilancio: «Si prevede un rallentamento della convergenza verso l'obiettivo di medio termine nel 2014 (in cui verrà ridotto il disavanzo strutturale di 0,2 punti del Pil), una forte convergenza nel 2015 (in cui il deficit strutturale è ridotto di 0,5 punti del Pil) e una convergenza completa per l'obiettivo di medio termine di un equilibrio strutturale di bilancio entro il 2016». Padoan parla anche del piano di privatizzazioni di beni pubblici pari a circa allo 0,7% del Pil all'anno, oltre al «piano di riforme ambizioso per ridurre il cuneo fiscale e migliorare il potenziale di crescita in Italia nel breve e medio termine». Nella lettera di risposta del vice-presidente della Commissione

Padoan alla Ue: deroga dal pareggio di bilancio

- Lettera del ministro alla Commissione: rinvio per circostanze eccezionali
- Domani il decreto per gli 80 euro: ultime trattative per le coperture



Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia FOTO LAPRESSE

ne Siim Kallas si limita a prendere atto dei nuovi obiettivi del governo.

Tornando al Def, è possibile che il bonus Irpef arrivi in due tranches: nel di domani ci sarà la misura generale per i dipendenti, mentre l'estensione dello sgravio agli incapienti (altre 4 milioni di persone, il cui reddito è talmente basso da non pagare l'Irpef) potrebbe slitta-

re di una settimana: all'Economia, infatti, stanno valutando il meccanismo migliore per far fruire dell'agevolazione. In parallelo, slitterebbe anche la misura sull'aumento della tassazione relativa alla rivalutazione delle quote di Bankitalia che sarebbe stata individuata come copertura finanziaria di questa specifica norma. La misura verrà este-

sa anche a colf e badanti, con un anticipo da parte del datore di lavoro.

RECUPERO CANONE RAI

Ma le coperture degli sgravi restano ancora il nodo da sciogliere. E questo, nonostante il premier Renzi in serata twitti «amici gufi, aspettate venerdì». Per quest'anno servono quasi 7 miliardi so-

lo per gli sgravi ai dipendenti, 4,5 dei quali in arrivo attraverso la spending review, 2,2 dal maggiore gettito Iva e dall'aumento della tassazione bancaria. Considerando anche gli incapienti, il conto lievita di circa un altro miliardo. Tanto che ieri sono circolate ipotesi secondo le quali il governo starebbe studiando un provvedimento per il recupero dell'evasione del canone Rai, una misura del valore di circa 300 milioni che andrebbero per metà alla Rai e per metà al Tesoro, e che verrebbero in parte inseriti a copertura del decreto per l'Irpef. L'idea sarebbe quella di legare il pagamento del canone non più al possesso dell'apparecchio, come accade ora, ma al pagamento della bolletta elettrica o al nucleo familiare (pagano attualmente il canone il 68,7% dei nuclei, con un gettito complessivo di 1,7 miliardi). Ma si tratta di una notizia che, appena ha iniziato a circolare, Palazzo Chigi si è affrettato a smentire, parlando di «eventualità non prevista e notizia destituita di ogni fondamento».

Intorno alla lettera di Padoan all'Europa si è anche consumato uno scontro in capigruppo tra la presidente della Camera Laura Boldrini e il presidente dei deputati di Fi, Renato Brunetta. Oggetto del contendere la richiesta insistente di Brunetta di avere la lettera che il ministro Padoan ha inviato alla Commissione europea: «Non è una cosa da poco, non possiamo approvare il Def senza prima averla letta», spiega Brunetta. Da qui è nato un diverbio con la presidente Boldrini, che ha infine sospeso la riunione. La presidente ha bollato come «irrispettoso e irraguardoso nei confronti della presidenza e dei presidenti degli altri gruppi parlamentari» il comportamento di Brunetta.

...

Bonus Irpef in due tranches: per gli incapienti arriverà dopo Pasqua Oggi il voto in Aula

...
Brunetta scatenato, attacca Boldrini sulla missiva all'Europa: dobbiamo leggerla subito

Pensioni e lavoro, duello a distanza Poletti-Camusso

- Il ministro: più flessibilità nella previdenza
- Il leader Cgil: cambiamo la «Fornero»

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RIMINI

«Flessibilità nel sistema pensionistico». «No, bisogna cambiare la riforma Monti-Fornero». E ancora: «Il contratto a tempo indeterminato deve costare il 10 per cento in meno di quello a termine». «Finora si è creata solo ulteriore frammentazione contrattuale». Doppio botta e risposta fra Giuliano Poletti e Susanna Camusso. Se il ministro del Lavoro - durante un forum a repubblica.it - mette tanta carne al fuoco, rilanciando l'idea di prevedere forme di prepensionamento anche per i dipendenti privati e di far costare meno il contratto a tempo indeterminato, il segretario generale della Cgil da Rimini gli risponde prontamente criticando in gran parte le posizioni del governo.

Si parte dalle pensioni. Con il ministro del Lavoro che rilancia una flessibilizzazione del sistema, reso granitico dall'innalzamento dell'età a 67 anni decretato da Elsa Fornero. Poletti non va più in là di una generica dichiarazione: «Stiamo pensando a forme flessibili di prepensionamento», nel solco delle parole del ministro Marianna Madia che si riferiva però ai soli dipendenti pubblici. Poi accenna all'idea di un «prestito» per rendere compatibile finanziariamente il progetto.

SERVE ALTRO

La leader della Cgil pensa invece che entrambi siano interventi troppo specifici, mentre «serve ben altro». «È assolutamente evidente che la legge Monti-Fornero non regge rispetto all'impatto della crisi e dell'invecchiamento e soprattutto alla possibilità di far entrare i giovani», sottolinea Susanna Camusso. «In Germania hanno rivisto l'allunga-

mento dell'età pensionabile. Il difetto di quello che ho letto - aggiunge - è l'idea che si genera l'ennesimo sistema ad hoc che peraltro è fatto di un prestito che mi pare un'idea arida, perché per tanti le pensioni non sono così straordinarie». Piuttosto bisogna «mettere mano al sistema rendendosi conto che questo sistema ha bloccato l'ingresso al lavoro. Non bisogna parlare di flessibilità per i singoli ma rispetto all'idea di andare in pensione».

Poi si passa ai contratti e al loro costo. Se il decreto Poletti ha reso più semplici quelli a tempo determinato, ora dichiara di voler rendere meno costosi quelli a tempo indeterminato. «Vogliamo riscrivere l'intero codice - spiega - il contratto a tempo indeterminato deve costare il 10% in meno di quello a termine».

A parte le critiche sul decreto Lavoro - che per la Cgil precarizza ulteriormente il mondo del lavoro - Camusso contesta il ragionamento generale di Poletti. La riforma dei contratti a termine «è una parte di un disegno, questo governo sa bene che il cambiamento profondo riguarda prima di tutto l'aspettativa per il futuro dell'economia. Gli interventi importanti sono il taglio delle tasse, gli interventi sulle scuole. Avere una regola che rende più tranquillo un imprenditore quando assume è una norma «accessoria» che aiuta quell'imprenditore che, se accoglie il dato che l'economia cambierà in posi-

...

«Il ministro è dinamico nel costruire nuove forme lavorative di cui non abbiamo bisogno»



vo, allora sa che può assumere».

Ma il duello continua. Perché Poletti ieri ha spiegato come intende ridisegnare le 46 tipologie oggi esistenti. «Noi - sottolinea - non abbiamo un elenco dei contratti da eliminare. Avremo bisogno di un contratto temporaneo, di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti - e questo è previsto -, le tipologie poi dovranno essere tra loro in equilibrio. Il tempo indeterminato deve costare di meno nella fase

CGIL

Presentate le «Giornate del lavoro» a Rimini

Una tre giorni di confronto per rimettere il lavoro al centro dell'agenda del Paese. Prima del congresso nazionale (6-8 maggio), la Cgil lancia sempre a Rimini «Le giornate del lavoro».

Un week end - dal 2 al 4 maggio - di dibattiti, lectio magistralis, spettacoli e intrattenimento. «Un progetto pilota - spiega il segretario della Cgil Susanna Camusso nella presentazione svolta ieri - che parte dalla constatazione che si sono tanti festival, ma nessuno tratta di lavoro. Si parla tanto di disoccupazione, ma mai di come creare posti di lavoro, di come creare la vera ripresa economica».

A discutere nei vari spazi del centro storico di Rimini ci sarà mezzo governo («Renzi lo abbiamo invitato al congresso, al momento non ci ha ancora comunicato quando potrà venire») e personaggi del calibro dell'ex presidente della commissione Ue Romano Prodi.

L'avvio è fissato nella serata di venerdì con l'intervista al presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini codotta da Natalia Aspesi sul tema

«Donne e potere». Sabato invece sono in programma decine di appuntamenti. A partecipare saranno il ministro della Cultura e Turismo, Dario Franceschini, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Maurizio Martina; il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni. Nella serata spazio alla cultura e agli spettacoli: si parte con la puntata pilota di una serie tv prodotta dalla Cgil dal titolo «Carolina va al lavoro» e l'anteprima del lungometraggio «Mirafiori Luna Park», entrambi a cura del regista Mimmo Calopresti, poi gli spettacoli teatrali «Buon Lavoro» e «Ferite a morte» di Serena Dandini. Domenica la giornata finale con i ministri Stefania Giannini (Istruzione), Federica Guidi (Sviluppo Economico), Beatrice Lorenzin (Salute), Giuliano Poletti (Lavoro).

Saranno inoltre presenti il procuratore aggiunto di Milano, Francesco Greco, e top manager come Mauro Moretti, appena designato amministratore delegato di Finmeccanica, Pietro Guindani, presidente del gruppo Vodafone, Riccardo D'Angelo, fondatore di Edisonweb.

di avvio rispetto a quello determinato: oggi un contratto a termine costa l'1,4% in più di un indeterminato, se non arriviamo al 10% non è significativo. Bisogna dare al datore di lavoro la possibilità di scegliere: scelgo questo perché mi costa meno o quello perché mi lascia più libero».

Ma anche su questo la posizione della Cgil è molto critica. «Il ministro del Lavoro - attacca Camusso - mi sembra molto dinamico nella costruzione

di nuove forme lavorative, di cui non avevamo bisogno. In pochissimo tempo ha prodotto una ulteriore frammentazione dei contratti a termine, mi sembra l'opposto di quanto annunciato all'insediamento, cioè l'idea di rafforzare percorsi di stabilità. Credo si sbaglia, non si tratta di ricostruire il posto fisso ma questo paese deve fare una svolta profonda nella costruzione di percorsi di certezza e progetti di vita per le persone».